UN MANDATO IMPEGNATIVO
LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA SVEDESE DELL'UNIONE EUROPEA

La Svezia assume la Presidenza in un momento critico. La situazione economica, il cambiameto climatico e le questioni istituzionali richiederanno un forte impegno da parte della Presidenza. Puntiamo a dar prova di una leadership forte e ambiziosa ma, ovviamente, non avremo successo senza la volontà degli Stati membri di collaborare per sostenerci e per riuscire a cogliere le importanti sfide che ci attendono. Ciò richiede cooperazione e, come sempre, un senso di responsabilità condivisa.

Una delle sfide più urgenti è il brusco rallentamento della crescita economica, una situazione in cui l'UE ha finora dimostrato una grande capacità di agire. Tuttavia, il risvolto dei potenti pacchetti di stimolo è che molti Stati membri si trovano con grandi disavanzi di bilancio ed è pertanto importante trovare il modo per tornare alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Dobbiamo anche ripristinare il funzionamento dei mercati finanziari e la fiducia in essi. Il sistema di vigilanza per i mercati finanziari è necessario per far sì che il tipo di crisi che stiamo vivendo in questo momento non si verifichi nel futuro. A questo proposito la relazione de Larosière e la conseguente proposta della Commissione sono buone basi per il lavoro della nostra Presidenza. In autunno ci aspettiamo di esaminare le proposte legislative e di giungere a un accordo politico. È altresì necessario rafforzare i mezzi con cui l'economia europea possa continuare a crescere nel prossimo decennio. L'Europa ha naturalmente bisogno di una strategia di rilancio per una crescita sostenibile e di prosperità per rispondere alle principali sfide che ci attendono, per trasformarsi in un'economia ecoefficiente e per raccogliere i benefici della globalizzazione e affrontare le conseguenze di una popolazione che invecchia.

Un altro grave problema è costituito dal cambiamento climatico. Durante l'autunno i lavori saranno caratterizzati dalla preparazione per la prossima 15a Conferenza delle Nazioni Unite, a Copenhagen. Il pacchetto dell'UE sull'energia e il clima rappresenta un'offerta concreta di negoziato. Faremo in modo che, grazie ai nostri sforzi in corso per giungere a un mandato negoziale per COP15, l'UE mantenga il suo ruolo di leader di livello mondiale. La Svezia farà tutto il possibile affinché l'UE mantenga la sua "pole-position" al momento di definire un ambizioso ordine del giorno sul cambiamento climatico.

È giunto anche il momento di intensificare la cooperazione nella regione del Mar Baltico, cooperazione strettamente collegata all'ambiente e alla competitività. La Presidenza svedese intende infatti approfondire una proposta di un nuovo tipo di macrostrategia regionale per la regione del Mar Baltico, con l'obiettivo di rafforzare la competitività, migliorare la sicurezza e l'accessibilità, nonché l'ambiente, nell'area in questione.

Un altro campo d'azione è la cooperazione futura nei settori della giustizia e degli affari interni. Ci adopereremo per un nuovo programma quadro per il periodo 2010–2014, mettendo chiaramente a fuoco i diritti dei cittadini. In termini di relazioni esterne, la Presidenza svedese sarà caratterizzata da continui sforzi per rafforzare la cooperazione transatlantica, l'impegno dell'Unione europea in Afghanistan, l'attuazione del Partenariato orientale e una continuazione costruttiva dei lavori e dei negoziati sull'allargamento.

Siamo dinanzi a sei mesi appassionanti e pieni di avvenimenti, un periodo in cui, come tutti sappiamo, un nuovo Parlamento e una nuova Commissione sono in attesa di entrare in carica. Ci auguriamo vivamente che la Presidenza svedese avrà l'onore di guidare l'entrata in vigore di un nuovo trattato.

Ben consapevole di queste sfide, è con un senso di umiltà e di profondo impegno che la Svezia, per la seconda volta, assume la presidenza dell'Unione europea.

Christian DANIELSSON, Ambasciatore

SVEZIA – UN MODELLO PER L'UE

La Svezia ha assunto la presidenza del Consiglio europeo in un momento critico per l'Unione. Dovrà affrontare le conseguenze della crisi finanziaria sul piano sociale. Ha già mosso i primi passi verso la riconferma di José Manuel Barroso al suo secondo mandato di presidente della Commissione.

La presidenza svedese dovrà, altresì, occuparsi della ratifica del trattato di Lisbona - un processo che sembra infinito, anche se al momento della pubblicazione di quest'articolo, il secondo referendum irlandese potrebbe aver determinato un voto favorevole e, pertanto, rimosso uno degli ostacoli principali.

Il governo svedese ha elaborato un proprio programma per il periodo compreso tra luglio e dicembre. La priorità sarà l'economia. La presidenza intende impegnarsi a fondo nel coordinamento delle misure d'incentivazione, le quali avranno delle implicazioni sul bilancio - poco accette in un momento in cui molti degli Stati membri si trovano a dover affrontare i problemi delle proprie finanze pubbliche.

Tra le priorità messe in luce dal Comitato economico e sociale europeo per la presidenza svedese figurano la disoccupazione e i problemi provocati dai cambiamenti del settore industriale. La risposta svedese consisterà nell'istituzione di un meccanismo di vigilanza che prevenga in Europa lo scoppio di una "crisi analoga a quella del 2008". A tale scopo sarà necessario che la Commissione avanzi proposte di macro e micro vigilanza. Un'altra priorità sarà, dunque, il programma per la nuova Commissione che verrà nominata nel corso della presidenza svedese.

Forte dell'esperienza delle politiche "verdi" nei paesi nordici, la Svezia incoraggerà l'UE ad agire attraverso i consessi multilaterali per combattere il cambiamento climatico e, soprattutto, per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra del 30% entro il 2020, se si giungerà ad un accordo a Copenhagen. La presidenza svedese intende avere un ruolo attivo al riguardo, sia sul fronte interno che esterno.

Presupponendo il successo del secondo referendum irlandese, spetterà alla presidenza svedese garantire che il trattato di Lisbona venga applicato fin dal primo giorno e che si attuino le relative modifiche istituzionali, soprattutto quelle concernenti il conferimento di nuovi poteri di codecisione al Parlamento europeo. L'istituzione di un nuovo servizio per l'azione esterna rappresenterà un fattore chiave verso il consolidamento del ruolo dell'UE come attore globale. Naturalmente, per gli svedesi si renderà necessaria una strategia del Mar Baltico che toccherà temi quali l'ambiente, l'energia, la competitività, l'innovazione e la ricerca. Gli svedesi e altri paesi baltici facenti parte dell'UE sono ben consapevoli del loro grande, e a volte minaccioso, vicino: la Russia.

L'allargamento sarà un caposaldo della presidenza svedese. I paesi candidati, il cui elenco è in continua espansione, andranno guidati e non trattati con arroganza. La Croazia, per esempio, dovrà prima risolvere i suoi problemi bilaterali con la Slovenia, la Turchia con la Grecia e con Cipro. Sarà, altresì, compito della Svezia incoraggiare il processo di adesione dei paesi dei Balcani occidentali: la Macedonia, il Montenegro e forse addirittura il Kosovo e la Serbia!

Per ciò che concerne il Partenariato orientale dell'UE, gli sforzi saranno diretti verso l'adozione di maggiori misure d'integrazione.

Paradossalmente spetterà alla Svezia, paese neutrale per tradizione, gestire spinose questioni internazionali come l'intervento dell'UE in Afghanistan e in Pakistan. Nell'anno in corso è previsto un incontro con il

presidente Obama. Altri vertici in programma coinvolgeranno il Sud Africa, il Brasile, l'Ucraina, l'India, la Cina e la Russia. Con quest'ultima, in particolare, occorrerà portare avanti i negoziati per un partenariato strategico.

Bryan Cassidy
PPE-DE, Regno Unito (1984-1999)
bmdcassidy@aol.com

RIFLESSIONI SUL PASSATO E SUL FUTURO

"Impressionante", ha esclamato il primo uomo sbarcato sulla luna nel 1969, e ha aggiunto: "Vista dall'alto, la Terra è una sfera perfetta, un insieme armonico".

I confini nazionali sono un artificio. Le religioni, le culture e le lingue non dovrebbero dividere, ma contribuire, senza le guerre, alla comprensione reciproca. È possibile! Guardate l'Unione europea!

Per la prima volta abbiamo un Presidente del Parlamento europeo che proviene dall'Europa dell'Est. Si tratta del polacco Jerzy Buzek, uomo politico esperto, competente e apprezzato. Quando gli irlandesi si saranno pronunciati in maniera favorevole, come spero, sul trattato di Lisbona, l'Unione europea farà un altro concreto passo avanti verso la democrazia.

I popoli europei non potranno forse ancora esultare all'unisono: sarà sempre il tempo dei nuovi e dei vecchi deputati, della Commissione europea e, in Germania, del Bundestag. Quello che conta è il presente, e non soltanto l'attesa delle prossime elezioni del 2014. A questo proposito, l'associazione degli ex deputati del Parlamento europeo si sente particolarmente chiamata in causa.

Sono appena rientrata da una visita a Genova, in Italia. Da Berlusconi? No, ho incontrato Antonio Tajani, attuale commissario europeo dei trasporti. La Maritime Association for Research and Innovation (MARI www.mari-research.eu), organizzazione non governativa che ha sede, appunto, nel porto di Genova, mi ha chiesto di fare da intermediario nelle trattative con Bruxelles. Nel XVI e nel XVII secolo Genova era la città più ricca d'Europa. Oggi lotta per ottenere migliori collegamenti marittimi, nel Mediterraneo, e terrestri, verso l'Europa dell'Est. La città ha gravi problemi di disoccupazione e si trova a dover affrontare una fortissima immigrazione proveniente dall'Africa e da altri paesi extraeuropei.

Antonio Tajani è la persona giusta per questo caso; ha proposto un progetto sostenibile per i trasporti marittimi e terrestri, a cui tutti noi dobbiamo (o dovremmo) collaborare.

La Commissione europea è sostenuta da organizzazioni come MARI. Questa, a sua volta, fa affidamento sulla lunga esperienza in ambito marittimo che ho acquisito al Parlamento europeo e che oggi metto a frutto come membro del consiglio di amministrazione del Baltic Sea Forum di Amburgo, Germania (www.baltic-sea-forum.org). MARI è un'organizzazione di ricerca indipendente che opera nell'ambito delle politiche e della ricerca in materia di trasporti, logistica e intermodalità marittimi, tecnologie della comunicazione, ambiente marino e sicurezza. La sua visione riflette le recenti tendenze della Commissione europea: MARI si propone come anello di congiunzione tra gli attori pubblici e privati dell'UE, da una parte, e i paesi dell'Africa, dei Balcani e del Medio Oriente lungo le sponde del Mediterraneo, dall'altra.

MARI non sfrutta passivamente i fondi dell'UE, ma apporta un valore aggiunto alla nostra realtà europea globalizzata, grazie a giovani capaci, con una buona formazione, che rifiutano di farsi intimorire dalla minaccia della crisi finanziaria.

Sì, certo, sono il presidente di MARI - sento già le vostre accuse. Ma voglio augurarmi che anche nei vostri paesi siano presenti imprese come questa, in grado di produrre innovazione. L'esperienza che avete acquisito in molti ambiti durante il vostro mandato di europarlamentari potrebbe essere un arricchimento proficuo e gratuito, perché anche l'Unione europea diventi un insieme armonioso e coerente.

Brigitte LANGENHAGEN
PPE-DE, Germania (1990-2004)
brigitte-langenhagen-cux@t-online.de

POLONIA - RELAZIONE DI JOHN CORRIE

Ho avuto il privilegio di recarmi in Polonia nel quadro del Programma Campus del Parlamento europeo. Ho incontrato centinaia di studenti desiderosi di conoscere come funziona l'Europa e come funzionano le industrie in Europa.

La mia missione specifica riguardava l'agricoltura e lo sviluppo rurale, compresi l'ambiente e gli effetti del cambiamento climatico, nonché le conseguenze del Trattato di Lisbona sulle comunità rurali dopo il 2013.

Desidero ringraziare il Professor Benon Gazinski per il servizio di interpretazione prestato, per tutti i preparativi della mia visita nonché per la sua straordinaria ospitalità.

Il programma ha compreso un'eccellente mescolanza di studenti universitari, alunni della scuola secondaria, studenti stranieri di altri paesi europei che studiano in Polonia, professori universitari, nonché personale di una comune agricola.

La mia destinazione era Olsztyn, nel nord-est della Polonia. Ho preso il treno a Varsavia - treno che collega la parte occidentale della Polonia con la frontiera russa. Sono sceso in una piccola stazione, ho proseguito il viaggio in automobile verso Olsztyn dove alle 0400 di mattina sono arrivato al Campus universitario.

La prima riunione si è svolta alle 0900 alla Facoltà di Scienze economiche dell'Università di Warmia e Mazury, dove gli studenti hanno gremito la sala delle conferenze. Alla mia allocuzione ha fatto seguito un tempo dedicato alle domande le quali sono state incentrate sul Parlamento europeo, le poliche comunitarie per lo sviluppo rurale, nonchè il raffronto della Polonia con altri Stati europei.

Al Club Baccalarium, presso la stessa università, ho incontrato studenti provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, Polonia e Francia. Gli studenti hanno espresso il loro scetticismo sostenendo che l'Europa sta diventando troppo grande ed eterogenea, il che rende difficile il raggiungimento degli obiettivi fissati da Schumann e Monnet.

Il giorno successivo, in una comune agricola ho incontrato il personale che mi ha adeguatamente illustrato tutti i tipi di coltivazione. A Karolewo ho partecipato a una discussione in una scuola dove un pubblico più giovane era desideroso di approfondire le conoscenze in merito all'Europa. È stato preoccupante constatare che dei duecento alunni, soltanto otto prevedevano di rimanere nella zona rurale e di continuare il lavoro di agricoltore.

La mattina successiva a Olsztyn, nel Centro per l'agricoltura, ho incontrato professori e direttori di dipartimento che hanno sollevato vari argomenti tra cui la produzione di carne di manzo, latticini e cereali, la silvicoltura e l'itticoltura. È stata espressa molta preoccupazione circa la possibilità di sopravvivenza delle zone rurali qualora l'agricoltura non conservasse una forte posizione.
A seguito di queste intense discussioni, ho visitato una piccola latteria con 60 mucche frisone, dove l'agricoltore e sua moglie effettuano tutti i lavori. Erano grati all'Europa per i finanziamenti erogati a favore di tale progetto.

Ho tenuto la conferenza successiva all'Istituto di scienze politiche dove ho incontrato studenti con un livello di istruzione molto elevato e desiderosi di conoscere le loro potenziali prospettive in tutta Europa. Circa l'80% desiderava lavorare in un altro paese. Sono state poste molte domande su un'ampia gamma di argomenti, segnatamente sulle elezioni nonché le prospettive per l'agricoltura e le zone rurali. In relazione all'Europa, la discussione è stata incentrata sui seguenti punti: se l'Europa è troppo grande, se si dovrebbe consentire l'adesione ad altri paesi, se l'euro avrà successo come moneta unica e se la Polonia dovrebbe introdurre l'euro.

Dopo la colazione con il Preside della Facoltà, sono partito per Varsavia dove ho visitato la biblioteca dell'Università di Varsavia, un edificio ultramoderno il cui giardino pensile offre una vista spettacolare della città. La biblioteca dispone di servizi all'avanguardia e ogni giorno oltre 3000 persone visitano le sale di consultazione.
In città ci siamo imbattuti in uno stand europeo dove i cittadini potevano esprimere le loro opinioni sulle elezioni europee. Purtroppo, solamente 3 persone avevano preso la parola durante i tre giorni da quando era stato allestito.

Il programma Campus rappresenta un ottimo modo di comunicare con i giovani in merito all'Unione europea.

John CORRIE
PPE-DE, Regno Unito (1975-1979; 1994-2004)
johncorrie@btconnect.com

SESSIONE DI FORMAZIONE PER OSSERVATORI ELETTORALI INTERNAZIONALI IN CANADA.

I nostri colleghi canadesi dello IEMI (Istituto internazionale degli osservatori elettorali) sono molto attivi e motivati a diventare osservatori elettorali.
Pertanto è stata nuovamente organizzata una formazione per ex parlamentari, questa volta in francese. Poteva partecipare anche un europeo e io sono stato il prescelto; in quanto belga fiammingo, per me il francese non costituiva un problema anche se non è la mia lingua madre.
I deputati del Quebec hanno trovato buffo il mio accento, come del resto io ho trovato buffo il loro.
Gli ex parlamentari, grazie alla loro grande esperienza, possono affrontare meglio di chiunque altro le situazioni difficili.
I consigli pratici forniti nel corso di una formazione dagli esperti del settore ci consentono di assumere immediatamente il ruolo di osservatori. Ormai al di fuori della mischia politica, siamo indipendenti nel nostro giudizio e possiamo guardare alle questioni con una certa distanza.

La sessione è stata organizzata da CANADEM, organizzazione legata al Foreign Office, che gestisce la riserva civile per incarichi di qualsiasi genere.

Sono stati due giorni intensi e proficui e anch'io ho potuto illustrare le esperienze fatte in alcune missioni, di recente anche in Moldavia (cfr. il precedente bollettino dell'AED).
Ero arrivato a Ottawa la sera del 16 giugno. Era la prima volta che visitavo una città canadese, ed è stata un'esperienza interessante, oltretutto c'era anche bel tempo e la città è ricca di bei caffè all'aperto.

Abbiamo iniziato i lavori il pomeriggio del 17 giugno con un'introduzione di Kirsten Thomasen, direttore di Canadem, che aveva organizzato tutto in modo eccellente.

È seguito quindi un intervento di Ron Gould, padrino canadese di tutti gli osservatori, il quale ha fornito un quadro delle sue esperienze (più di 100 missioni).
E stata quindi la volta di Cheickh Bangoura, che ha parlato della definizione, delle possibilità e dei limiti del ruolo di osservatore internazionale. Il suo discorso è stato corroborato da esempi pratici e il suo entusiasmo per la difesa della democrazia a livello mondiale non ha lasciato nessuno indifferente. Al suo intervento, che è durato quasi l'intero pomeriggio, hanno fatto seguito alcuni temi più specificamente canadesi. In serata abbiamo cenato in gruppo nel ristorante dello splendido Parlamento canadese. Il mattino successivo i lavori sono iniziati molto presto con un intervento di Karima Kara sull'efficacia interculturale, cui ha fatto seguito fra l'altro una discussione sui valori della democrazia.

Per finire si è avuto un intervento di Jacques Paquette sulla sicurezza personale all'estero, problema non trascurabile in alcune regioni.
Le conclusioni sono state tratte da Douglas Rowland, presidente dello IEMI e ex presidente degli ex parlamentari canadesi.
Per finire, ho potuto effettuare una visita guidata del Parlamento, che si è conclusa con una animata ora di interrogazioni bilingui.

Il Canada mi ha conquistato. Tornerò sicuramente e spero che gli ex parlamentari saranno presto impiegati sul campo come osservatori elettorali.

Jan DHAENE
Verdi, Belgio (2002-2004)
jandhaene@telenet.be

"LO SFOGO DI UN VECCHIO EUROPEO"!

Le elezioni europee del giugno 2009 sono state un disastro in termini di civismo europeo, con un tasso di partecipazione disperatamente basso.

Coloro che, come me, sono europei da sempre, per i quali la costruzione europea è stata e resta una garanzia di pace e di esistenza delle nostre culture e delle nostre differenze in un mondo in cui regna sempre più "la legge del più forte", sia essa economica, militare o religiosa ... se non peggio...sì un europeo come me soffre nel vedere i nostri concittadini ignorare in questo modo i risultati del coraggio dei padri fondatori dell'Europa che hanno saputo dire no alla guerra, sì alla riconciliazione dei popoli e sì all'avvenire dei nostri figli.

Le cause di tale situazione sono senz'altro molteplici: mancanza di leggibilità del Parlamento europeo, preminenza delle poste in gioco nazionali, disimpegno degli Stati dal loro dovere di fare riconoscere le realtà europee ai loro concittadini, politiche sistematiche di capro espiatorio europeo...

Certo ... ma fermarsi a tutto ciò equivarrebbe anche ad ignorare gli errori e le mancanze degli "amministratori" dell'Unione europea, che troppo spesso hanno dimenticato le nostre radici per essere più mondialisti dei mondialisti, più mercanti dei mercanti, più liberali dei liberali, più finanzieri dei finanzieri...

E sì...
e il sociale in tutto questo ?
e il ruolo dei poteri pubblici in tutto questo?
e l'investimento costruttivo dell'avvenire in tutto questo?
e la cultura europea, che coniuga tutte le nostre culture in tutto questo?
e l'educazione in tutto questo?
e la vera cittadinanza in tutto questo?
e il laicismo in tutto questo?

Le elezioni europee del giugno 2009 rappresentano una nuova occasione mancata per rilanciare un'altra Europa sulla scia di quella voluta dai suoi padri fondatori. E questo mi rattrista.
Speriamo, nonostante tutto, che questa non sia stata l'ultima occasione.
Ma soprattutto, prepariamo fin da ora le nuove scadenze europee dopo avere tratto tutti gli insegnamenti dai nostri fallimenti collettivi e dagli errori commessi.
Niente è mai acquisito per sempre, neanche la Pace ...
Ma, fortunatamente, niente è mai completamente perduto.
Rilanciamo allora la nostra Europa su basi civiche e umane, basandola su un vasto progetto euromediterraneo al fine di rigenerarci.

L'avvenire del mondo, come la sua origine, passa per il crogiolo mediterraneo, con le sue risorse e i suoi pericoli.

A noi, europei, il compito di utilizzare le prime per ridurre i secondi.

Gérard CAUDRON
Sindaco di Villeneuve d'Ascq
GUE, Francia (1989-2004)
gaudron@nordnet.fr

LA CORTE COSTITUZIONALE TEDESCA CONFERMA LA LEGITTIMITÀ DEL TRATTATO UE

Per la seconda volta la Corte costituzionale tedesca di Karlsruhe ha confermato la legittimità democratica dell'Unione europea, dopo che già nel 1993 il trattato di Maastricht era stato tacciato di incompatibilità con la costituzione nazionale da un gruppo di deputati del Bundestag.
Secondo alcuni detrattori dell'integrazione europea, addirittura, l'appartenenza all'UE non avrebbe alcun effetto positivo per la Germania che, anzi, senza il vincolo comunitario godrebbe di un maggiore riconoscimento sulla scena mondiale. Si tratta di persone che rifiutano di riconoscere non solo i vantaggi economici legati al mercato unico o all'Eurosistema ma anche le notevoli semplificazioni ottenute grazie al sempre maggiore sviluppo dello spazio giudiziario comune.
Il sociologo Max Haller, in una pubblicazione del Bundestag dal titolo "Il Parlamento" ha addirittura definito l'UE "un progetto elitario" nell'ambito del quale l'integrazione è perseguita solo dai pochi (un'elite appunto) che ne traggono vantaggio.

Il sociologo si rifiuta di vedere i vantaggi economici derivanti anche solo dalla liberalizzazione dei mercati, ad esempio nei settori del trasporto aereo e delle telecomunicazioni, o dai controlli in materia di concorrenza. Persino gli inglesi, sempre così contrari all'integrazione, da questo punto di vista si sono mostrati più condiscendenti nei confronti del "Single Market".
Ora però la Corte costituzionale in pratica impone ai deputati del Bundestag una cooperazione costante con i rappresentanti del governo in seno al Consiglio in vista dell'elaborazione di pareri sulle proposte di direttiva.
Si tratta di una collaborazione che i deputati del Bundestag avevano orgogliosamente rifiutato per oltre quarant'anni limitandosi a occuparsi dei testi comunitari solo dopo che questi ultimi erano stati adottati e trasmessi da Bruxelles. Quante volte, in qualità di europarlamentare, ho presenziato alle riunioni dei gruppi di lavoro del Bundestag per chiedere ai miei omologhi nazionali un'opinione sui documenti da noi presentati in commissione.
In quelle occasioni sarebbe stato molto utile definire la posizione della Germania in merito alle modifiche che le direttive comunitarie avrebbero introdotto nell'ordinamento giuridico tedesco. Nel frattempo i colleghi di altri Stati membri già da diverso tempo ricevevano, in via ufficiale o ufficiosa, le istruzioni dei rispettivi governi in merito alle votazioni.

Il Bundestag, invece, ha inaugurato una rappresentanza a Bruxelles in grado di procurarsi anticipatamente i testi delle commissioni solo l'anno scorso.
Effettivamente la possibilità, introdotta dal trattato di Lisbona, di coinvolgere i parlamenti nazionali nel processo decisionale prima dell'adozione degli atti dovrebbe portare in futuro a un aumento della legittimazione e della democratizzazione dell'UE, anche se il diritto di veto dei parlamenti nazionali previsto dallo stesso trattato rischia di ostacolare in maniera significativa il processo di integrazione europea e il trasferimento di competenze all'UE.
La citata decisione di principio della Corte costituzionale tedesca dà ora il via libera alla firma del trattato di Lisbona da parte del capo dello Stato; eppure è difficile poterla definire una sentenza "europeista". Tentare di stabilire dove finisce l'integrazione e dove inizia la tutela della sovranità nazionale è un compito per certi aspetti irrealistico. Ogni giorno l'Europa è accusata di non essere in grado di agire efficacemente e di non aver ancora completato il mercato unico. È in questo contesto che si inserisce il timore della Corte circa l'eventuale debolezza eccessiva degli Stati nazionali. Infatti, se da un lato si conferisce all'UE la responsabilità istituzionale, dall'altro esiste il pericolo che gli Stati non abbiano più un margine d'intervento sufficiente per poter regolamentare la vita dei cittadini.

Che le istituzioni possano attribuirsi autonomamente nuove competenze è fuori discussione e finora all'esigenza di maggiore democrazia si è sempre risposto rafforzando il ruolo e le prerogative del Parlamento.
I giudici si oppongono fermamente a questa soluzione in quanto vedono il PE come una sorta di Camera di "rango inferiore", "non eletta in condizioni di parità" e "che non è chiamata ad adottare decisioni di rilievo a livello politico". Secondo la Corte gli unici veri depositari della democrazia sono gli organi costituzionali nazionali. La Corte costituzionale invoca inoltre un rafforzamento del proprio ruolo ritenendo di essere l'unico organo in grado di vigilare sul rispetto dei limiti imposti alle competenze di Bruxelles.
Intanto la stampa tedesca mette l'accento sulla cosiddetta "Unione delle disparità": alla Germania, che pure ha una popolazione pari al 17% di quella dell'UE, spetta solo il 13% dei voti in seno al Parlamento; in pratica, per effetto della sovrarappresentazione degli Stati più piccoli, la ponderazione del voto espresso da un danese, da uno slovacco o da un finlandese è doppia rispetto a quella di un tedesco, per non parlare dei voti di sloveni e lettoni che hanno un peso quasi tre volte superiore.
In seno al Consiglio dei ministri la Germania dispone solo dell'8,4% dei voti, una percentuale che sarà ridotta al 3,7% con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Per quanto riguarda la Commissione europea, Stati come l'Austria, la Finlandia e l'Irlanda, con una popolazione di 17,96 milioni di persone, hanno un commissario ciascuno, mentre un Land come la Renania settentrionale-Vestfalia non è per nulla

rappresentato in seno a un organo importante come la Commissione. E tutto questo malgrado la Germania, proprio in virtù della sua popolazione pari al 17% di quella europea, finanzi il 20% del bilancio dell'Unione europea.

Ursula BRAUN-MOSER
PPE-ED, Germania (1984-1989 ; 1990-1994)
braunmoser@aol.com

MICROCREDITO
COME PROMUOVERE IL MICROCREDITO PER LA CRISI FINANZIARIA.

Il prestito di piccole somme di denaro a tassi di interesse ragionevoli, senza garanzie, per i gruppi marginali e svantaggiati della società è diventato un'attività in rapida crescita e remunerativa. In ragione della sua scala ridotta e della mancanza di effetti immediati, il microcredito non è una strategia tradizionale di sviluppo economico. Tuttavia, il suo solido obiettivo è il benessere sociale.

L'ambulante di mercato che lavora in proprio o chi si occupa di piccole attività come l'agricoltura, la microimpresa, la prestazione di servizi, oggigiorno si trova davanti la riduzione dell'accesso ai finanziamenti dovuta al crollo finanziario e alla crisi di liquidità, da cui la conseguente caduta diffusa e improvvisa dei profitti. Le solide relazioni tra asset managers, investitori, istituti di microfinanza (MFIs) e i loro clienti, che utilizzano i finanziamenti presi a prestito in modo efficiente in investimenti volti ad aumentare i loro redditi e a migliorare il proprio livello di vita, sono più che mai una necessità vitale.

Poiché le condizioni di mercato rimangono difficili, il sostegno a una politica di microcredito e alla microfinanza quale strumento di promozione individuale e di raggiungimento di obiettivi di stabilità dovrebbe prevedere anche il rafforzamento delle reti nazionali e regionali, l'educazione finanziaria e la comprensione della microimprenditorialità. Servizi quali le microassicurazioni, le iniziative di prodotti pensionistici in cooperazione con fondi comuni o approcci non finanziari come la formazione allo sviluppo di impresa, l'assistenza legale, ecc., sono sempre da considerare per contribuire a una futura politica di espansione delle MFIs. Come afferma un'organizzazione svizzera che opera nel settore, vengono sviluppate nuove metodologie per misurarne l'impatto sociale e i risultati quando si esamina il portafoglio di una MFI e si prende in considerazione il miglioramento degli aspetti familiari e comunitari come misura del raggiungimento degli obiettivi sociali della microfinanza.

Mariela BAEVA
ALDE, Bulgaria (2007-2009)
mtb@cablebg.net

STAFFETTA DELLA LIBERTÀ

Ho alle spalle cinque anni di intenso lavoro, appassionanti e ricchi di sfide, che hanno coinciso con un periodo fondamentale per la storia europea. Poche settimane prima delle elezioni del 2004 si era verificato un evento epocale: la riunificazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale. Finalmente si era superata un'innaturale separazione durata quasi 60 anni. Finalmente i rappresentanti di Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Stati baltici, Slovacchia e Slovenia entravano a far parte della famiglia europea. Come è noto, nel 2007 hanno aderito all'UE anche la Bulgaria e la Romania. Il Parlamento uscito dalle nuove elezioni in data 14 luglio 2009, con la scelta del polacco Jerzy Buzek, ha compiuto un ulteriore

importante passo verso il completamento dell'unità. Tanto più è motivo di gioia il ricordo di come era cominciato tutto, circa 30 anni fa. In un'epoca in cui uomini e donne coraggiosi lottavano contro il cosiddetto socialismo, in cui la dittatura del proletariato negava i diritti dell'uomo, criminalizzava il libero pensiero, opprimeva sistematicamente la libertà di opinione, stampa e riunione; in un'epoca in cui non si sapeva cosa fossero le libere elezioni o una giustizia indipendente. La sofferenza era così grande da cancellare il ricordo delle amare esperienze del 1953 nella DDR, del 1956 in Ungheria e del 1968 in Cecoslovacchia, allorché tutte le aspirazioni e tutte le forme di resistenza erano state brutalmente soffocate dai carri armati sovietici e nazionali. In ogni caso, non va dimenticato che agli inizi degli anni '80 non era affatto sicuro che le aspirazioni alla libertà nel mondo comunista non sarebbero state nuovamente soffocate con mezzi militari, come dimostrato dal massacro di piazza Tienanmen nel giugno 1989.

Tanto più bisogna ancora una volta ringraziare le molte personalità conosciute e le migliaia di persone sconosciute che si sono esposte personalmente, lottando contro lo stridente contrasto tra teoria e prassi del socialismo. I firmatari della Charta 77, il gruppo polacco Solidarnosc, i movimenti civici e religiosi nella DDR, gli artisti, scrittori e intellettuali in tutti gli Stati socialisti hanno incoraggiato le nuove generazioni a trarre una lezione dalla tragica storia europea del ventesimo secolo.
Naturalmente meritano riconoscenza anche i pionieri della Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione e non da ultimo il Presidente russo Gorbaciov, che con la glasnost e la perestrojka ha aperto la via alla diffusione delle idee riformistiche anche nei partiti-Stato. Non dimenticare mai tali fatti è essenziale per il nostro futuro comune. Perché? Perché - anche questo mi hanno insegnato le esperienze degli ultimi cinque anni - psicologicamente e praticamente esistono ancora molto elementi di divisione fra Est e Ovest. Questo è risultato in particolare dalle discussioni sul trattato costituzionale e sul trattato modificativo. Ci sono ancora molte persone nell'Europa occidentale che non hanno mai visitato un paese dietro l'antica cortina di ferro. Dopo il 1989, per larga parte della popolazione e delle nuove generazioni l'opera di rappacificazione tra Est e Ovest non ha avuto il valore che ad esempio era stato dato dopo il 1945 all'opera di rappacificazione tra la Germania occidentale e la Francia. Resta ancora molto da fare! Pertanto, spero che nella nuova legislatura del Parlamento europeo si avrà un fiorire di idee e attività che consentano di portare a termine la staffetta verso uno spazio paneuropeo di libertà e pace. La scelta di un presidente polacco costituisce un ulteriore elemento in questa direzione.
Per concludere, vorrei anche ricordare che i cittadini dell'ex Iugoslavia e dell'Albania ripongono tutte le loro speranze nell'adesione alla famiglia dei popoli europei. Anch'essi vi appartengono e hanno scritto insieme agli altri la storia europea. Anche i tragici anni '90. A tale riguardo, anche noi siamo responsabili.

Gisela KALLENBACH
Verdi, Germania (2004-2009)
gisela_kallenbach@yahoo.com

LA CREATIVITÀ E L'INNOVAZIONE RAFFORZANO I LEGAMI SOCIALI: "SPERIMENTARE AIUTA A CRESCERE!"

I GENITORI AFFRONTANO COMPITI EUROPEI, CHIEDONO DI SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ DELLA DIVERSITÀ ED HANNO CREATO UNA "RETE DI CREATIVITÀ E INNOVAZIONE".

Munito di ali europee fatte da se stessi, il coro della scuola elementare di Gaisburg ha dato il tono ai partecipanti all'VIII congresso di formazione "Mettere le ali all'Europa – L'Europa comincia nel giardino d'infanzia", riunito in occasione della "Giornata europea della solidarietà tra le generazioni", celebrata anch'essa per la prima volta il 29 aprile 2009 nella *Weisser Saal* di Stoccarda.

"Curiosità, iniziativa, cambiamento, speranza", sono le parole suggerite dal titolo del congresso, ha affermato il dottor Arp, della rappresentanza della Commissione europea a Monaco di Baviera, che ha contribuito all'organizzazione del congresso dell'Associazione dei genitori del Baden-Württemberg con sede a Boxberg, e ha citato Galileo Galilei: "La curiosità è sempre all'origine di ogni problema".
Renate Heinisch, presidente dell'Associazione dei genitori del Baden-Württemberg, ha pronunciato un indirizzo di saluto ai genitori, nonni, educatori, insegnanti, professori e rappresentanti di molte istituzioni del Baden-Württemberg, di Bruxelles, Berlino, Vienna, Hannover e della Baviera. Cento alunni delle scuole elementari hanno entusiasmato con il loro teatro musicale creativo e i saggi sportivi eseguiti con l'aiuto dei loro dinamici insegnanti.
Peter Clever, dell'Unione federale delle associazioni dei datori di lavoro di Berlino, ha sottolineato prima della sua relazione che "la creatività dei bambini non smette di stupirci e i bambini ci insegnano che il rendimento e l'impegno rendono felici". I bambini vivono secondo il motto dei datori di lavoro "Sperimentare aiuta a crescere". Peter Clever ha chiesto ulteriori sforzi a favore della promozione personale di ogni bambino sin dalla prima infanzia e per la formazione della sua personalità. I datori di lavoro hanno infatti bisogno del sapere e delle capacità personali che possono essere impiegate in modo creativo e innovativo.
Peter Clever si è compiaciuto in particolare del fatto che il congresso e la tematica siano stati fatti propri dai genitori in quanto a suo parere si dimentica spesso di collaborare con i genitori.

La prof. du Bois-Reymond dei Paesi Bassi ha constatato che nelle nostre scuole e nei nostri giardini d'infanzia nazionali i bambini non vengono preparati adeguatamente alla vita nell'attuale società del sapere. Le società europee – e dunque anche quella tedesca – diventano inoltre sempre più "variopinte". Molte nazionalità e culture diverse devono imparare a convivere in modo pacifico e produttivo. Ai nostri bambini – e alle nostre istituzioni scolastiche – incombe pertanto tutta una serie di nuovi compiti.
La competenza in materia europea da parte di educatori e insegnanti è la competenza chiave per l'attuale sistema educativo e deve divenire parte integrante dell'istruzione al fine di preparare adeguatamente i nostri bambini a vivere in società eterogenee.

Christa Engemann, del ministero della Pubblica istruzione, ha dichiarato che il modello delle "Case della formazione" sviluppa molta creatività e innovazione, ma che esso deve essere perfezionato e collaudato, pur continuando a potenziare l'educazione della prima infanzia. Nella "Casa della formazione" le istituzioni giardino d'infanzia e scuola elementare hanno mantenuto il proprio profilo, mentre i consorzi di cooperazione hanno permesso di gettare ponti. Un pezzo forte è la "musica classica nella Casa della formazione", come hanno potuto constatare i partecipanti assistendo al "Flauto magico" eseguito dai bambini della scuola franco-tedesca e dalla signora Lentsch di Eisenstadt. I partecipanti si sono uniti con entusiasmo al coro allorché ha intonato la canzone del "Vogelfänger" (L'uccellatore). Margit Lentsch ha dichiarato che "fare musica è il miglior modo per capire la musica".

Accompagnati dalla signora Seitz dell'Istituto regionale per lo sport scolastico e da Rainer Graef, i bambini della prima elementare della scuola Kirbach hanno dato una prova convincente del loro saggio "Bambini agili – teste lucide", che combina in reciproca interazione materie quali lo sport, l'arte e la musica nella scuola.

Il pomeriggio è iniziato con i sentiti auspici europeistici del prof. Reinhart, ministro per gli Affari europei, che ha avuto parole di elogio per l'innovativo e creativo Land Baden-Württemberg.

Roger O'Keeffe della Commissione europea di Bruxelles ha esposto lo sviluppo delle idee sull'"Anno europeo della creatività e dell'innovazione", sottolineando la sussidiarietà nel settore dell'istruzione e definendto in questi termini il compito dell'Europa nella definizione del settore dell'istruzione: "Vogliamo

lasciar dialogare le persone che possono dialogare". La Commissione europea, da parte sua, intende solamente ricordare agli Stati membri il loro dovere di mantenere le sue promesse nel settore dell'istruzione.
Johannes Klumpers della Commissione europea di Bruxelles ha sottolineato l'aspetto della ricerca e, sulla scorta del progetto FIBONACCI, ha chiesto: "Chi sta dietro la forza innovativa dell'umanità?" La sua risposta è stata: le persone comuni sono portatrici d'innovazione. Sono persone scomode, perché si pongono continuamente domande.
Nell'ambito del progetto "Kunst-Stück" (pezzo-d'arte) promosso dalla Fondazione Robert Bosch e del progetto "KiNA" dell'Accademia per l'ambiente, Christiane Kreher e Claus-Peter Hutter hanno presentato iniziative avveniristiche.

Al termine del congresso Renate Heinisch ha ribadito: "Noi tutti siamo consapevoli della nostra responsabilità per il futuro dei nostri figli in Europa e del fatto che dobbiamo dare risposte. Nella nuova 'Rete di creatività e innovazione' siamo innovativi, creativi, informati, ecologici, attenti alla cultura, aperti al mondo, orientati ai valori, e come genitori continuiamo a porre domande scomode".

Renate HEINISCH
PPE-DE, Germania (1994-1999)
info@renate-heinisch.de